

Appello del Quirinale Le strade parallele di Italia e Germania

Ennio Di Nolfo

Il presidente Napolitano mostra di voler esercitare la sua influenza risolutiva.
Continua a pag. 22

L'appello del Colle

Le strade parallele di Italia e Germania

Ennio Di Nolfo

segue dalla prima pagina

Non solo sul piano della politica interna ma anche su quello internazionale: un terreno dove spesso egli ha rappresentato i valori migliori espressi dall'Italia. Proprio per questo merita particolare attenzione ciò che egli ha detto nei giorni scorsi parlando delle relazioni tra Italia e Germania, durante l'incontro con il presidente tedesco Joachim Gauck. È evidente infatti che questo tema è stato troppo spesso affrontato nei due Paesi con un eccesso di faciloneria, lasciando spazio ai più tradizionali stereotipi.

Mentre in Germania si tende a sottovalutare la coerenza e la costanza dell'impegno europeistico italiano e si esprimono, magari per ragioni elettorali, giudizi frettolosi sull'operato del governo di Roma, in Italia si guarda alla Germania come a un avversario ostile, che da sempre combatte contro i diritti italiani. Remoti o vicini episodi della storia vengono trasformati in espressioni della volontà tedesca di sopraffare i diritti e gli interessi italiani in Europa.

Al cuore di questa "incomprensione" o, se si vuole, incapacità di comunicare, vi è, per quanto riguarda l'Italia, il peso attribuito alla dominazione tedesca su tutta l'Unione

Europea. La capacità di dettare regole economiche che, in modo analogo a ciò che si fa in Germania, garantiscano un debito pubblico sotto controllo oppure si facciano le riforme necessarie per trasformare il Paese che infrange le regole in un Paese virtuoso, viene percepita non come espressione del bene comune europeo, cioè della volontà comune di far uscire l'Europa dalla troppo lunga recessione che la condiziona, ma come manifestazione di una volontà di sopraffazione che mette l'Europa al servizio della Germania. Si tratta di un drammatico errore di valutazione.

L'Unione Europea è nata ed esiste nella sua struttura attuale proprio perché al suo interno si voleva inserire il

caso della riunificazione della Germania (1990). Troppo pochi ricordano che fino al 1990 esistettero due Germanie separate, ma che la riunificazione fu resa possibile proprio dall'esistenza delle istituzioni europee. Qualcuno teme oggi che la Germania possa oscillare ancora verso Oriente e, dominata dal problema energetico o dall'esigenza di avere un mercato sicuro per le proprie esportazioni, possa sorprendere l'Europa con un nuovo accordo tra Berlino e Mosca. Ma questa analisi non tiene conto del fatto che l'economia russa è in

condizioni ancora peggiori di quella europea e che ragioni storiche, culturali e politiche ormai radicate nell'animo dei popoli spingono in senso opposto e impediscono questo "rovesciamento di alleanze".

Perciò il problema riguarda in primo luogo l'Europa e i paesi che la compongono, poiché essi debbono collocarsi più che sulla rotta di collisione con la Germania su quella della mutua comprensione, come Napolitano raccomandava. E debbono farlo senza eludere gli ostacoli che impediscono un dialogo sereno. L'esistenza di realtà economiche divergenti dovrebbe essere superata dalla ricerca degli elementi per ricercare e trovare assieme il terreno sul quale superare le difficoltà esistenti.

Tra questi temi emergono soprattutto quello della diversa condizione del lavoro nei due paesi e le prospettive che lo mettono a rischio. Diviene perciò quanto mai interessante ciò che ha ideato l'antico consigliere di Schröder, Peter Hartz, quando propone il suo ambizioso progetto Europatriates, un piano per superare la disoccupazione giovanile del quale indica le condizioni e le modalità di finanziamento. Si tratta dell'aspetto più critico della vita dell'Unione, un tema che va oltre le ipotesi sull'abolizione dell'euro e rispetto al quale la collaborazione tra Paesi, e specialmente quella tra Germania e Italia, potrebbe dare i risultati più efficaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

